

FERRARI A. e PETROSINI M.: *L'arsenopirite cupriferà di Gromo.*

Per la costruzione attualmente in corso della Chiesa di S. Maria della Ripa (alt. m. 870) in comune di Gromo (Valseriana) è stata usata una roccia azzurro verde assai ricca di quarzo (forse una quarzite) trovata in posto in grossi blocchi probabilmente caduti dalle cime sovrastanti.

In questa roccia abbiamo osservato diffusi sebbene in quantità sempre non abbondante e variabile da punto a punto della massa rocciosa dei cristallini aghiformi di colore bianco argenteo, limitati da quattro facce formanti angoli vicini a 69° e con frequente geminazione incrociata di due individui con angolo vicino a 60° e talora di tre individui formanti stellette a sei raggi.

L'aspetto esterno e l'analisi qualitativa (rivela la presenza di ferro, arsenico e zolfo) permettono di individuare in questo minerale l'arsenopirite che presenta appunto un angolo di circa 69° fra le facce del prisma $\{110\}$.

L'analisi quantitativa ha confermato che il minerale in questione è arsenopirite; l'analisi spettroscopica esclude la presenza di Ni, Co, Ag, Au, mentre mette in evidenza un contenuto apprezzabile di rame dell'ordine del 0,4-0,5%.

Parma, Istituti di Chimica Generale e di Mineralogia dell'Università.

FORNASERI M.: *Osservazioni petrografiche sui tufi della zona del Lago di Castiglione.*

Anticipando i risultati dello studio petrografico della zona del Lago di Castiglione (Vulcano Laziale) l'A. mette in rilievo la singolare trasformazione subita dalla leucite che si trova come costituente normale dei tufi leucitici o sotto forma di cristalli sparsi o come componente essenziale degli inclusi di varia natura, a struttura granulare o porfirica, dei tufi stessi. La leucite si è trasformata parzialmente o totalmente in un prodotto di aspetto farinoso, bianchis-

simo, che l'analisi chimica, le proprietà ottiche e l'esame röntgenografico hanno permesso di identificare con l'analcime.

Questa trasformazione è evidente nel caso della leucite, ma non è escluso che una trasformazione analoga venga risentita dagli elementi feldspatici degli inclusi a struttura granulare di cui è particolarmente ricco il tufo terroso sovrastante ai tufi gialli litoidi.

La trasformazione della leucite in analcime — fenomeno noto da tempo e confermato da esperienze di laboratorio — lungi dall'essere nel nostro caso un fenomeno localizzato, interessa tutta la formazione dei tufi terrosi e riveste pertanto un'importanza regionale.

Essa è da ascriversi con ogni verosimiglianza ad azioni di carattere pneumatolitico-idrotermale e rientra così nel quadro dei fenomeni di autometamorfismo.

FORNASERI M.: Un nuovo ossicloruro di antimonio fra i prodotti di alterazione dell'antimonite alle Cettine di Cotorniano.

L'A. dà notizia di un nuovo ossicloruro di antimonio, corrispondente alla formula Sb_3O_4Cl rinvenuto fra i prodotti di alterazione dell'antimonite delle Cettine di Cotorniano. L'ossicloruro, del quale l'A. presenta i campioni costituisce ciuffi di cristalli aghiformi bianchissimi e lucenti che si annidano negli interstizi dei cristalli di antimonite ricoperta dalla consueta patina di « oera di antimonio ».

Il minerale, che costituisce un'assoluta novità, essendo il primo ossicloruro naturale del tipo $mSb_2O_3 \cdot nSbCl_3$, non si identifica con alcuno degli ossicloruri artificiali noti dalla letteratura e si deve quindi ritenere un nuovo composto dell'antimonio.

La presenza di ossicloruri di antimonio fra i prodotti di alterazione dell'antimonite sta a dimostrare una partecipa-